

GUIDA

**ALLA COSTITUZIONE DEI
FORUM TERRITORIALI**

PER UN DECENTRAMENTO SOLIDALE

di Edoardo Patriarca e Giampiero Rasimelli

Del documento programmatico approvato nel luglio 2000 dall'Assemblea nazionale del Forum per il triennio 2001/2003 vale la pena, in questa sede, ricordare due delle sei priorità programmatiche in esso contenute: la prima, che va sotto il titolo *Sussidiarietà verticale e orizzontale: la centralità delle autonomie locali e della società civile*, e la seconda, *Una strategia unitaria per infrastrutturare il Terzo settore*.

La loro rilettura, in vista dell'avvio della campagna per la costituzione dei Forum territoriali, appare assai pertinente e per certi versi incoraggiante: quelle intuizioni sono ancora attuali, realizzate solo in parte nonostante abbiano visto il Coordinamento nazionale fortemente impegnato in quella direzione.

La prima priorità invitava le organizzazioni appartenenti al Forum a un protagonismo efficace «nell'azione di decentramento amministrativo e di riorganizzazione istituzionale delle politiche sociali, di promozione culturale e dello sviluppo locale.

Si tratta, in particolare, di realizzare in modo positivo, partecipativo ed efficiente la sussidiarietà nel territorio. Si deve realizzare una sussidiarietà verticale di carattere istituzionale che possa dar luogo a un vero federalismo solidale, motore di efficienza, responsabilità, partecipazione, ma anche di pari opportunità tra tutti i territori del Paese. E si deve realizzare poi una sussidiarietà di carattere orizzontale che liberi tutte le energie e le potenzialità della società civile e che costruisca una nuova e più piena dimensione delle autonomie locali.

È nei territori che si costruiranno le nuove politiche di welfare e che si sposterà una parte decisiva della concertazione per lo sviluppo. Lì dovrà crescere una soggettività politica e progettuale dei forum locali che deve ancora

maturare. Il tema della sussidiarietà è questione che riguarda le norme, il dibattito costituzionale, la legislazione, ma anche, e forse soprattutto, la capacità di progettazione, concertazione e assunzione di un ruolo di governo sociale sul territorio che sappia riorientare le politiche e le risorse.

Senza questo tessuto connettivo il decentramento amministrativo, unito al maggior rigore dei bilanci e alla responsabilità fiscale di Regioni ed enti locali, si potrà risolvere in una nuova stagione di frantumazione del Terzo settore e non nel circuito virtuoso del welfare mix municipale, con un rischio serio di restringimento delle politiche sociali e di nuovi squilibri territoriali».

Parole scritte nel 2000 e che oggi mostrano una stringente attualità: i rischi lì paventati possono divenire oggi realtà, purtroppo, e il richiamo a una presenza organizzata e strutturata delle organizzazioni di società civile, dichiarata allora urgente, diviene non più procrastinabile. Sussidiarietà orizzontale realmente praticata e federalismo solidale, centralità dei territori e concertazione, welfare municipale e coesione sociale, restringimento delle politiche sociali e rischio di frantumazione del Terzo settore dicono un programma da perseguire non solo a livello nazionale, ma ancor di più a livello locale.

La seconda priorità che qui vorremmo ricordare (*Una strategia unitaria di infrastrutturare il Terzo settore*), e che calza a pennello con la campagna per i Forum territoriali, è il passaggio che dichiara urgente il potenziamento delle capacità del Terzo settore a infrastrutturarsi.

«Manca ancora una vera sinergia tra i soggetti

di Terzo settore, c'è una difficoltà a pensarsi insieme in modo efficiente e a costruire strumenti da mettere a disposizione della crescita di tutti, sul terreno della progettazione, della formazione, della comunicazione telematica, dell'assistenza legale e fiscale ecc. Si sono realizzate solo alcune esperienze che oggi vanno difese, promosse e ulteriormente qualificate, altre vanno create. Il Forum nazionale e i Forum locali possono avere un ruolo se le associazioni aderenti conferiranno ad essi un mandato e una capacità di iniziativa».

Crediamo che questi due brevi passaggi dicano l'importanza e il significato strategico che intendiamo assegnare alla campagna per la costituzione dei Forum territoriali.

A livello locale la coesione negoziale può divenire un valore aggiunto e un fattore di identità collettiva per le organizzazioni di società civile, un valore strategico che può

fare la differenza nel processo di riforma delle politiche di welfare municipale come nella riforma della politica e delle istituzioni.

Ma questo richiederà da parte di noi tutti una maggiore qualificazione sul versante programmatico, una capacità di costruire reti e alleanze durature e una disponibilità a condividere risorse e saperi accumulati nelle esperienze di servizio svolte sul territorio.

I tempi ci paiono maturi per perseguire con più determinazione quanto già il documento programmatico indicava nel luglio 2000 e che il Coordinamento nazionale ha svolto in questi anni. Insomma, una nuova stagione: dopo la costituzione dei Forum regionali e di molti Forum provinciali siamo a chiedere una vera e propria mobilitazione di persone, di associazioni, di intelligenze che già sono sul campo. Si tratta solo di raccordarle e... fare massa critica.

FORUM TERRITORIALI: LA PROPOSTA

di Felice Scalvini

Dalla nascita del Forum permanente del Terzo settore sono passati pochi anni. Sufficienti per trarre un bilancio positivo, ma anche per rendere evidente l'ulteriore innovazione istituzionale che il mondo del non profit italiano è chiamato a compiere per dare un contributo ancor più rilevante allo sviluppo sociale, civile ed economico del Paese. L'esperienza realizzata a livello nazionale, pur risultando estremamente positiva, al punto di essere ormai considerata un esempio in Europa e non solo, si sta, infatti, dimostrando insufficiente di fronte ai due grandi e complessi processi che in questi anni si stanno intersecando.

Da un lato, come testimonia anche la prima, completa indagine realizzata dall'Istat, lo sviluppo del Terzo settore è stato in questi ultimi anni irruento e non accenna a ridimensionarsi. Migliaia di nuove organizzazioni sono nate e altre continuano a costituirsi per cimentarsi sui fronti più disparati: dall'ambiente all'economia, dalla difesa dei consumatori alla promozione dell'arte e della cultura, dalla solidarietà internazionale alla conservazione e tutela delle tradizioni locali.

In parallelo si stanno determinando profonde trasformazioni che tendono a ridisegnare, in modo talvolta anche contraddittorio, il quadro istituzionale, sociale ed economico del Paese. Il nuovo articolo 118 della Costituzione ha reso esplicito il principio di sussidiarietà, la legge 328 di riforma dell'assistenza ha riarticolato competenze e funzioni riproponendo la centralità delle amministrazioni locali, l'evoluzione della fiscalità sta rimodellando i flussi delle risorse pubbliche finendo, inevitabilmente, per incidere sui meccanismi redistributivi.

Come reagire di fronte a simili processi affinché

la cultura e la presenza del mondo del non profit acquisti sempre più rilevanza? L'indicazione-proposta che il Forum permanente del Terzo settore lancia a tutte le organizzazioni del mondo del non profit è semplice e concreta.

Si tratta di rendere epidemica, in ogni angolo d'Italia, l'arte di associarsi tra organizzazioni, attraverso la nascita di centinaia di Forum locali del Terzo settore. Soltanto in questo modo sarà possibile aggregare e aiutare a crescere le migliaia di organizzazioni già nate e che nasceranno, proponendo al contempo interlocutori credibili e rappresentativi alle comunità e alle amministrazioni locali.

Lo sforzo da compiere è grande, ma i risultati possono essere ancora più rilevanti. Innanzitutto, l'associarsi a livello locale non può che produrre effetti positivi sul tessuto interno delle organizzazioni. Favorisce lo sviluppo della conoscenza e della collaborazione tra realtà troppo spesso rinchiusi in una solitudine un po' narcisistica: le aiuta a confrontarsi, ad aprirsi e, in ultima istanza, a crescere.

Rende inoltre possibile la costruzione di forme di reale rappresentanza e quindi di protagonismo anche delle piccole organizzazioni non legate alle grandi reti nazionali. Le sfida al contempo a far propria una cultura più complessa, a cimentarsi con problematiche di carattere generale, senza peraltro rinunciare alle loro specificità.

Ma l'organizzarsi a livello territoriale è stimolante anche per i terminali locali delle grandi organizzazioni nazionali, chiamati a loro volta a dialogare su nuove basi con tutte le realtà non profit che, come loro, operano nel territorio. Ad esse possono portare esperienza e relazioni ad ampio

raggio, ma possono anche ricevere freschezza di stimoli e spinte ad innovare.

Verso l'esterno la costituzione dei Forum territoriali può innanzitutto consolidare la conquista di un'identità collettiva di cui oggi si sente una grande necessità. A livello locale il mondo del Terzo settore tende infatti ad apparire come un arcipelago frastagliato, attraversato da spinte e propensioni diversificate e persino opposte: un aggregato con il quale risulta difficile collaborare e talvolta anche soltanto discutere.

«Non si sa con chi parlare. Non c'è coordinamento, quando si convocano tavoli con le realtà di Terzo settore, ciascuna propone cose diverse. Risulta così difficile capire chi è veramente rappresentativo, e di chi». Queste sono le affermazioni che spesso si raccolgono presso le amministrazioni locali, e da qui discende l'alibi di molti interlocutori istituzionali per non tenere nella dovuta considerazione il mondo del Terzo settore. È però un alibi che può essere smontato solamente attraverso fatti concreti. La costituzione e la rapida messa a regime dei Forum territoriali è sicuramente il più rilevante.

Ma vi è un'ulteriore dimensione che può rende-

re ancor più entusiasmante la prospettiva dei Forum territoriali: essi possono rappresentare, per tutte le realtà del Terzo settore e in particolare per i loro dirigenti, una straordinaria occasione, una vera e propria scuola di crescita culturale, organizzativa e politica. Una scuola aperta a molteplici stimoli, proposte, innovazioni, perché punto d'incontro tra le realtà del territorio e il grande disegno del Forum nazionale. Una scuola di solidarietà, democrazia e libertà, affidata alla capacità di crescere insieme e di educarsi reciprocamente messa in campo da migliaia di organizzazioni e dai loro componenti.

Per questo il Forum lancia la proposta senza predefinire ambiti geografici. Si tratta di una scelta che debbono esercitare liberamente le organizzazioni del territorio. Potranno aggregarsi a livello di quartiere o di città, di vallata o di singolo paese, di provincia o di comprensorio.

L'importante è che il più grande numero di organizzazioni del Terzo settore raccolga la sfida e si disponga ad esercitare l'arte di associarsi. È un'arte esigente e delicata, ma di straordinario impatto, perché attraverso essa si costruiscono le strutture durature del progresso sociale e civile. Penso proprio che valga la pena partire.

DOCUMENTO DI PRINCIPI

- 1** I Forum territoriali del Terzo settore costituiscono la forma autonoma di aggregazione a livello locale delle organizzazioni che operano, senza finalità di lucro, per realizzare finalità di interesse generale, grazie all'autonoma e libera aggregazione dei cittadini.
- 2** Essi sono aperti a tutte le organizzazioni del territorio, senza alcuna discriminazione di carattere religioso, sociale, politico, razziale.
- 3** Non possono fare parte dei Forum territoriali organizzazioni che non abbiano le caratteristiche del punto 1 o che propugnino idee e obiettivi antidemocratici o xenofobi.
- 4** In quanto aggregazione a livello locale i Forum territoriali costituiscono la naturale articolazione del Forum permanente del Terzo settore. Sono autorizzati ad assumere la denominazione e il logo a condizione di condividere gli obiettivi e le modalità operative e di mantenimento e un'adeguata rappresentatività a livello locale.
- 5** I Forum territoriali sono chiamati a mantenere stabili forme di collegamento tra di loro e con il Forum permanente. In particolare partecipano con loro rappresentanti alle assemblee regionali e nazionali, contribuendo a definire le linee di azione politica delle diverse istanze organizzative.
- 6** Per il loro funzionamento interno i Forum territoriali adottano lo statuto tipo predisposto dal Forum nazionale e sono impegnati a operare secondo criteri di democraticità e di valorizzazione della partecipazione di tutti gli associati .

REGOLAMENTO

A I Forum territoriali possono qualificarsi come tali a condizione di:

- costituirsi utilizzando lo schema tipo di patto associativo
- assumere come proprio il documento di principi
- impegnarsi a rispettare il regolamento integrandosi nel quadro istituzionale e organizzativo del Forum nazionale e dei Forum regionali.

B I Forum possono costituirsi a qualsiasi livello territoriale subregionale (regionale, cittadino, di quartiere, circoscrizionale) e assumono la rappresentanza politica delle organizzazioni di Terzo settore di quell'area territoriale. Condizione essenziale è che garantiscano l'adesione ampia delle organizzazioni del territorio.

C I Forum territoriali costituitisi secondo quanto sopra previsto:

- sono autorizzati a usare la denominazione di Forum del Terzo settore e il logo del Forum permanente
- ricevono tutte le informazioni e comunicazioni da parte del Forum nazionale e dei Forum regionali di riferimento
- possono inoltrare istanze e proposte sia al Forum nazionale che ai Forum regionali
- partecipano alle Conferenze nazionali e regionali.

D Il Forum nazionale, a fronte di situazioni di grave deficit di funzionamento rappresentanza dei Forum locali o di mancato rispetto del presente regolamento può revocare l'autorizzazione all'utilizzo della denominazione Forum del Terzo settore e del logo.

PERCHÉ FARE I FORUM TERRITORIALI

La creazione di un Forum territoriale è una grande occasione per tutte le realtà associative che si riconoscono in un territorio. Perché? Perché molto spesso, i bisogni e le emergenze che si evidenziano a livello locale non trovano ascolto e soluzione in campo nazionale. E perché ritrovarsi a dialogare su un “terreno comune” di problemi e prospettive aiuta a trovare le strategie e le soluzioni più vicine per la collettività.

Un nuovo protagonista nella realtà locale

Il Forum territoriale, composto da tutte le realtà della società civile locale, permette di creare un fronte comune d’interessi nel dialogo con le istituzioni, ottenendo un maggior potere d’ascolto e di coinvolgimento nelle strategie di risposta ai bisogni. Sotto questo punto di vista, il Forum territoriale può diventare un protagonista “di peso” per realizzare battaglie comuni (ad esempio: denunciare il degrado di una zona; combattere per l’integrazione sociale e per i diritti delle fasce più deboli; diffondere esperienze di accoglienza e volontariato; salvaguardare una tradizione o inaugurare una campagna educativa nelle scuole...).

Rappresentanza dei “piccoli”

Il Forum territoriale è in grado dare voce a realtà che, pur incidendo sul loro territorio, non fanno parte di grandi organizzazioni nazionali (per aderire al Forum permanente del Terzo settore, infatti, è richiesta la presenza, con strutture stabili e organizzate, in almeno sei Regioni italiane, e una base associativa formata da almeno 2mila persone fisiche o almeno 50 organizzazioni di primo livello).

Dalla banda del paese all’associazione ambientalista, dalla piccola cooperativa fino alle sezioni locali delle grandi associazioni nazionali, il tessuto vivo del Forum territoriale può conquistarsi un potere di dialogo diretto sia con il Forum regionale (16 quelli attualmente operativi), sia con il Forum nazionale, nella segnalazione dei problemi e delle grandi questioni da portare avanti nei tavoli istituzionali.

La creazione del Forum territoriale è una grande opportunità, insomma, per dare coralità e consapevolezza al mondo del sociale.

Questa “identità collettiva” consente di:

- conoscersi meglio
- avviare iniziative di collaborazione
- presentarsi alla gente e ad altre realtà (istituzioni cittadine, mondo dell’imprenditoria, sindacati, istituzioni religiose)
- sviluppare una capacità di tutela e di promozione degli interessi di cui si è portatori.

La genesi e i primi passi del Forum permanente del Terzo settore

Il Forum permanente del Terzo settore nasce nel giugno 1997 ad opera di un gruppo promotore costituito da circa 30 associazioni nazionali di volontariato, associazionismo, cooperazione sociale e organizzazioni per la cooperazione allo sviluppo. Lo statuto e il documento politico approvato dall'assemblea diverranno i due documenti che danno il via alla vita del Forum e che hanno permesso negli anni l'ingresso di nuove organizzazioni e lo sviluppo di proposte e riflessioni assai ricche e articolate.

I primi documenti riguardano la stesura di una agenda per "costruire l'Europa dei cittadini", l'impegno per lo sviluppo del Mezzogiorno, il contributo alla Commissione bicamerale per la revisione della Costituzione. Seguiranno gli incontri con il governo Prodi, che porteranno nell'aprile '98 a Civitas alla firma del Patto per la solidarietà. Subito dopo, nel '99, la firma del Patto per il lavoro che riconoscerà il Forum "parte sociale" e dun-

que soggetto entrante a pieno titolo nei tavoli di concertazione. Nel frattempo, nella seconda metà degli anni 90, nascono Banca Etica, il Salone della solidarietà di Civitas, Transfair, Siser, AsterX, il settimanale Vita : un arcipelago di infrastrutture sempre più ricco e variegato che tesse una fitta rete di relazioni, progetti e alleanze. Nel 2000, concluso il primo triennio, si modifica lo statuto: si introduce un coordinamento nazionale più ampio e la figura dei due portavoce: le organizzazioni aderenti sono ormai più di 110, nascono i Coordinamenti tematici, si consolidano i Forum regionali e nascono i primi Forum territoriali. Sempre più ricca la produzione di documenti e piattaforme: dall'infanzia allo sport, dalle politiche sociali all'educazione ambientale, dalla cultura alla comunicazione sociale e editoria, dall'immigrazione alla formazione permanente. Il resto è storia di oggi.

Edoardo Patriarca - Giampiero Rasimelli

COSA FARE PER COSTITUIRLI

Il percorso istitutivo di un Forum territoriale può partire da qualsiasi organizzazione che, dopo una riflessione interna, decida di farsi capofila dell'iniziativa. Ecco una piccola guida su come procedere.

Prendere visione dei documenti

Per capire la portata del progetto e le sue opportunità, prima di tutto, è importante valutare il Documento di principi, il Patto associativo e il Regolamento. Se si desidera poi approfondire la storia e le attività del Forum del Terzo settore, è possibile visitare il sito (www.forumterzosettore.it) o chiedere contatti e informazioni ai Forum regionali (operativi in Friuli Venezia Giulia, Lazio, Piemonte, Trentino Alto Adige, Veneto, Emilia Romagna, Umbria, Basilicata, Calabria, Campania, Liguria, Lombardia, Sardegna, Sicilia, Toscana).

Una volta chiariti l'ambito operativo e le potenzialità del Forum territoriale che si va a costituire, si può passare alla divulgazione dei contenuti presso le altre organizzazioni.

Costruire un "indirizzario"

Già, ma quali organizzazioni? Tutte quelle che operano sul territorio senza finalità di lucro, nei più diversi ambiti (sociale, assistenziale, ambientale, culturale, di promozione della pace ecc.). Si può iniziare stilando un elenco (con numeri, indirizzi, nome dei rappresentanti) partendo eventualmente:

- dalle organizzazioni che già si conoscono
- dalle associazioni iscritte nell'Albo regionale del volontariato
- dai consorzi di cooperative sociali

È importante cercare di non dimenticare nessuno, tenendo comunque presente che altre realtà potranno aggiungersi strada facendo.

Definire l'ambito territoriale

Valle, provincia, città o quartiere? Qual è l'ambito territoriale in cui muoversi? Sulla questione si può decidere insieme, nel corso delle riunioni preparatorie, valutando il territorio complessivamente coperto. Il Regolamento, infatti, specifica che «i Forum possono costituirsi a qualsiasi livello territoriale subregionale (regionale, cittadino, di quartiere, circoscrizionale) e assumono la rappresentanza politica delle organizzazioni di Terzo Settore di quell'area territoriale. Condizione essenziale è che garantiscano l'adesione ampia delle organizzazioni del territorio».

La prima riunione

Una volta avviato il "tam tam" comunicativo (attraverso telefonate informali, messaggi email e fax), è possibile fissare una prima riunione generale.

Durante questo primo incontro, molto utile per conoscersi e iniziare a confrontare le rispettive esperienze, si leggono i documenti (Documento di principi, Patto associativo e Regolamento) e si utilizzano come base di discussione.

Oltre al progetto del Forum territoriale, la prima riunione è anche utile per imparare a conoscersi: vale la pena di fare, uno alla volta, una piccola "presentazione" della propria storia associativa, del settore in cui si opera e delle esperienze più importanti.

Potranno essere utili ulteriori riunioni per coinvolgere nuovi soggetti, invitare a parlare rappresentanti del Forum e progettare un proprio programma d'azione a livello territoriale.

La costituzione

Per arrivare a qualificarsi come Forum territoriale, cioè come vera e propria articolazione del Forum nazionale del Terzo settore, le organizzazioni interessate devono compiere pochi passaggi formali:

- costituirsi utilizzando lo schema di Patto associativo
- assumere come proprio il Documento di principi (in cui si raccomandano assenza di finalità lucrative, impegno per la promozione dell'interesse collettivo, democraticità interna)
- impegnarsi a rispettare il Regolamento integrandosi nel quadro istituzionale e organizzativo del Forum nazionale e dei Forum regionali

Conclusi questi passaggi, attraverso una delibera comune, è necessario inviare al Forum nazionale la "Scheda di notifica dell'avvenuta costituzione e della richiesta di adesione".

La scheda servirà al Forum territoriale per attestare la regolarità della procedura e al Forum nazionale per vagliare la documentazione e dare l'autorizzazione a usare la denominazione e il logo.

Un "evento" locale

La nascita del Forum territoriale può trasformarsi in un vero e proprio momento di "debutto" di fronte alla comunità e alle istituzioni locali.

È l'occasione per pubblicizzare (anche attraverso comunicati stampa a giornali e tv locali), la convocazione della prima riunione assembleare, che porterà all'adozione dei documenti costitutivi e all'elezione degli organi direttivi.

Sempre nel corso di questa "assemblea costitutiva", è possibile esporre gli obiettivi principali del Forum. Ad esempio:

- offrire supporto ai suoi associati
- rappresentare gli interessi e le istanze comuni delle organizzazioni del Terzo settore a livello locale

La struttura interna

Patto associativo alla mano, il gruppo di organizzazioni del nascente Forum Territoriale è composto di tre organi:

- l'Assemblea territoriale
- il Comitato di coordinamento
- il Collegio dei revisori

L'Assemblea è il "parlamentino" delle associazioni: si riunisce almeno una volta all'anno e ad essa partecipano, con diritto di voto, un rappresentante per ogni associazione. Ad essa spetta l'elezione dei membri del Comitato di coordinamento e del Collegio dei revisori.

Tra i suoi poteri, il principale riguarda l'indirizzo politico: essa dà indicazione delle strategie e degli orientamenti del Forum territoriale, che vincolano il Comitato di coordinamento. L'Assemblea ha inoltre potere di conferma e revoca di tutti o parte dei membri del Comitato di coordinamento.

Il Comitato di coordinamento è invece l'organo di "governo" del Forum territoriale: oltre a convocare l'Assemblea e approvare il bilancio consuntivo e preventivo, esso è chiamato ad attuare gli indirizzi fissati dall'Assemblea ed elegge al suo interno uno o più portavoce.

Il Comitato è una struttura agile (quello del Forum nazionale è composto di 9 membri); si riunisce mensilmente e cura lo svolgimento dell'attività corrente. Per questo nomina anche un segretario, che supporta tutte le attività e l'organizzazione interna.

Il Collegio dei revisori, infine, è formato da un presidente e da due membri: controlla la regolare tenuta della contabilità.

Il portavoce: volto e punto di riferimento del Forum

Eletto dal Comitato di coordinamento, il portavoce è, in sostanza, il punto di riferimento del Forum territoriale. La durata del suo mandato coincide con quella del Comitato (4 anni); è un incarico gratuito e non può essere attribuito alla stessa persona per più di due mandati consecutivi. La funzione del portavoce è quella di dare voce e azione agli indirizzi stabiliti dall'Assemblea, che vincolano il Comitato di coordinamento.

In questo delicato ruolo, il portavoce diventa l'interfaccia tra il Forum (con le sue diverse proposte e aspettative) e le amministrazioni locali nel dialogo quotidiano sui bisogni della comunità e sulle strategie di gestione dei servizi.

Essendo il volto e la voce del Forum territoriale, il portavoce diventa anche un punto di riferimento per la stampa e i media locali nel dibattito sui problemi del territorio.

Attualmente, il Forum nazionale del Terzo settore ha due portavoce: Edo Patriarca e Giampiero Rasimelli. Nei primi anni di vita ne ha espressi anche tre. Lo Statuto prevede infatti che il Comitato di coordinamento possa darsi "uno o più portavoce", e la scelta di una diarchia è senz'altro consigliabile per "equilibrare" le diverse culture e orientamenti che affluiscono nel Forum territoriale. Esprimendo una doppia rappresentanza, le varie anime del Forum possono sentirsi meglio ascoltate e rappresentate. E la stessa gestione degli incarichi (per persone comunque impegnate in altra professione), può essere meglio suddivisa.

Nella fase di "nascita" del Forum territoriale è anche possibile decidere di eleggere i portavoce con un mandato più breve, magari di un anno, in modo da consentire una fase di sperimentazione e di rodaggio della struttura.

Garanti della pluralità

Nel giugno 2000 l'Assemblea nazionale introduce la figura dei due portavoce e un coordinamento nazionale più numeroso. Perché queste modifiche? Anzitutto per rafforzare la collegialità, il pluralismo e la capacità di prendere decisioni condivise, in una realtà, quella del forum, articolata e composta da organizzazioni provenienti da esperienze culturali e politiche diverse. Una sfida per nulla semplice eppure fondamentale per la vita del Forum: perché la rete viva occorre capacità di animazione e di sintesi, moderazione e attenzione più a ciò che unisce che a quello che divide; si procede attra-

verso la ricerca paziente della massima condivisione possibile, con chiarezza e trasparenza.

Da qui, proprio per la complessità delle funzioni, fu ritenuto opportuno introdurre la diarchia così che si desse testimonianza e visibilità istituzionale alle diversità che fanno la forza del Forum. Portavoce non sta per presidenti, ma per coloro che portano la voce di una delle più grandi reti nazionali costruite in Europa, anche con accenti e tonalità diverse, a garanzia della pluralità e delle pari opportunità per tutte le organizzazioni aderenti.

Edoardo Patriarca

Il rapporto con l'esterno

Una volta costituito, il Forum territoriale deve accreditarsi nel territorio in cui opera. Per questo, il "biglietto da visita" più importante è un programma d'azione chiaro e definito, in grado d'incidere sulle politiche sociali locali.

Fin dalle prime riunioni saranno emersi temi di lavoro autonomi (appartenenti alla sfera d'azione della singola associazione) e temi "comuni": questi ultimi rappresentano la piattaforma d'interessi da portare avanti nel dialogo con le istituzioni e le altre parti sociali.

Programma d'azione

Su quali temi deve puntare il Forum territoriale? Il campo è vastissimo:

- un grande “partita” è la definizione del proprio ruolo nell’ambito del sistema di servizi socio-sanitari (visto che, dopo l’approvazione della legge 328, i Comuni hanno avviato un processo di definizione dei Piani di zona in cui il Terzo settore è “parte in causa”)
- è necessario, poi, “fare gruppo” rispetto ai grandi problemi che investono il territorio
- è possibile far partire campagne interassocitative su obiettivi locali
- è possibile supportare altri grandi temi: ambientali (difesa del suolo e delle acque, smaltimento rifiuti, protezione animali, lotta all’abusivismo edilizio); promozione della cittadinanza attiva (ad es. campagne per la donazione del sangue, per la difesa delle fasce più deboli ecc.); grandi campagne sui temi fiscali e legislativi (come + Dai - Versi, In Difesa della 185 o il sostegno alla legge istitutiva dell’impresa sociale).

Una grande occasione storica: sedersi ai Tavoli per l’attuazione della legge 328

Il controllo sull’attuazione della legge 328 ai tavoli locali è di straordinaria importanza. Oggi più che mai - è bene esserne consapevoli - gli obiettivi della legge quadro sui servizi sociali devono essere difesi con chiarezza.

Non è una premessa di poco conto, visto che c’è una politica nazionale che sta disattendendo gli obiettivi della 328. In molte Regioni, infatti, la legge non è stata recepita o è stata stravolta o solo parzialmente realizzata. Per questo motivo, il Forum territoriale deve mettersi nelle condizioni di rilevare queste contraddizioni ed eventualmente lanciare una campagna per denunciarle. Prima di sedersi al tavolo di discussione con le amministrazioni locali, insomma, è importante domandarsi se ci si trova di fronte a una semplice “riorganizzazione” dei servizi locali (cioè una mera ripartizione delle competenze e/o della gestione dei servizi), oppure se si sta davvero riprogettando il sistema, coinvolgendo il Terzo settore come attore in un vero sviluppo delle reti di sussidiarietà, cioè in forma integrata con i servizi pubblici e senza cessione di responsabilità da parte delle istituzioni.

Il rischio di essere coinvolti in una semplice “distribuzione di compiti” è sempre dietro l’angolo, con il risultato di un abbassamento della qualità dei servizi e di una deriva “economicistica” dei soggetti del Terzo settore che rende sempre più marginale l’identità partecipativa che è, a mio parere, costitutiva e quindi irrinunciabile. I Forum territoriali, pertanto, non devono temere di “minare alto” e di prefissarsi obiettivi coerenti con quelli fissati a livello nazionale dal Forum. Resta aperta, ad esempio, la definizione dei Lea - Livelli essenziali d’assistenza, indispensabile base di discussione anche a livello locale. Infine, è importante mantenere una posizione di fermezza di fronte alla discussione sulle risorse. È sempre più ricorrente l’affermazione che le politiche sociali subiscono tagli perché ci sono meno risorse. Forse, a maggior ragione in ambito locale, vale la pena di aprire una discussione con gli amministratori su come tali risorse sono state complessivamente distribuite”.

Maria Guidotti, presidente nazionale Auser e membro del Comitato di coordinamento del Forum nazionale del Terzo settore

Con chi dialogare

Quali sono gli interlocutori del Forum territoriale? Praticamente tutte le realtà politiche, economiche, sociali e religiose del territorio, con cui è possibile stabilire un dialogo e un confronto:

- istituzioni politiche e amministrative (presso cui è possibile “accreditarci” per essere ammessi ai tavoli di lavoro e di programmazione)
- istituzioni religiose (diocesi, Caritas, coordinamenti diocesani e parrocchiali)
- organizzazioni imprenditoriali e sindacali
- singoli o gruppi di cittadini (con cui dialogare sulle politiche sociali e diffondere l’arte di associarsi)
- rappresentanti del sistema scolastico/educativo (presso cui è possibile “accreditarci” come interlocutori nella programmazione degli interventi a tutela delle fasce più deboli)
- media locali (radio, tv, giornali, che rappresentano un veicolo di dibattito sulle grandi questioni sociali che riguardano il territorio).

COME FARE PER ORGANIZZARLI

La creazione del Forum territoriale richiede un piccolo sforzo organizzativo: dalla sede operativa presso cui fare le prime riunioni, alle telefonate e ai fax per allertare le altre organizzazioni, fino alla definizione dei primi appuntamenti. È necessario, dunque, che alcune delle associazioni aderenti al progetto diano il proprio appoggio e siano disponibili a investire un po' di energie.

La sede

Inizialmente si può pensare di “fare base” presso l'associazione che ha la sede più strutturata, dotata di qualche locale spazioso per le riunioni e di supporti tecnici come fax, computer per inviare email e, naturalmente, telefoni. Per la sede vera e propria del Forum si può aspettare: le “forze in campo” espresse dalle associazioni aderenti (ed eventualmente la disponibilità delle istituzioni) potranno consentire trovare una soluzione ottimale.

Il personale

È altrettanto necessario definire tempestivamente una persona (o più) di riferimento in grado di coordinare tutta la fase organizzativa: un “rappresentante” o un “coordinatore” pro tempore, che tenga i contatti con i vertici delle principali organizzazioni e diriga il lavoro di una piccola segreteria organizzativa.

La segreteria può essere costituita da alcuni volontari o collaboratori di diverse associazioni interessate al progetto. Questo personale svolgerà una funzione di “rappresentanza” della propria organizzazione nel farsi del Forum, e contemporaneamente darà un contributo pratico. La segreteria, di fatto, dovrà:

- compilare l'elenco delle realtà del Terzo settore presenti sul territorio
- far partire la comunicazione, inviando messaggi ed effettuando le richiamate telefoniche per valutare l'interesse al progetto
- compilare e aggiornare l'elenco delle realtà aderenti
- fissare gli appuntamenti per i primi incontri e farne relazione a chi non potrà essere presente
- stabilire un collegamento diretto con il Forum regionale e con quello nazionale, per ottenere materiali di supporto ed eventualmente stabilire un'occasione d'incontro

Nell'ambito di questo lavoro organizzativo, si può pensare di coinvolgere alcuni volontari del servizio civile. L'intera fase costitutiva del Forum territoriale, infatti, potrebbe essere il contenuto di un progetto di servizio civile volontario (presentato da uno degli enti aderenti), nell'ambito del quale offrire al giovane volontario importanti competenze organizzative, di ufficio stampa o di costruzione e implementazione del sito Internet.

Materiali

In appendice a questo libretto è possibile trovare la documentazione (Documento di principi, Patto associativo, Regolamento) messa a disposizione dal Forum nazionale. Costituisce la base comune di discussione per giungere alla creazione del Forum territoriale, e dunque deve essere messa a disposizione di tutte le organizzazioni interessate. Tutti i documenti sono scaricabili anche dal sito www.forumterzosettore.it.

Logo

Una volta giunto alla costituzione ufficiale, assumendo come proprio il Documento di principi, il Forum territoriale è autorizzato a usare la denominazione di Forum del Terzo settore e il logo del Forum nazionale.

Il logo verde-giallo, che completa un vero e proprio processo identificativo e di adesione ai principi del Forum nazionale, può essere “personalizzato” inserendo la denominazione del proprio territorio di riferimento. Ad esempio: Forum permanente del Terzo settore - Forum territoriale del Terzo settore della Valle Camonica. Il logo, di cui trovate un esempio nel retro della copertina di questo quaderno, può essere altresì depositato.

Sito Internet

La “presenza” sul territorio può essere ulteriormente potenziata attraverso la creazione di un proprio sito Internet. Dal momento che l’indirizzo del Forum permanente è www.forumterzosettore.it, l’indirizzo del Forum territoriale dovrebbe semplicemente contenere anche l’indicazione della località.

Ad esempio: www.forumterzosettore.vallecamonica.it

All’interno del sito è possibile inserire i recapiti della segreteria (con l’indicazione dell’email), i primi documenti approvati, l’organigramma del Comitato di coordinamento e del Collegio dei revisori, i link con i siti del Forum regionale, di quello nazionale e di tutte le realtà locali di riferimento.

Il sito del Forum territoriale potrebbe eventualmente trovare posto all’interno della rete civica comunale o provinciale: questa scelta aiuterebbe ad aumentare il protagonismo del Forum nel proprio contesto territoriale.

Budget iniziale e quote associative

Nell’ambito dello sforzo organizzativo messo in atto dalle organizzazioni promotrici del Forum, è possibile programmare un piccolo budget per l’invio delle comunicazioni e le prime telefonate.

Certamente, il Forum avrà dei costi di funzionamento. Il Patto associativo prevede che le organizzazioni aderenti sostengono tali costi tramite il versamento di quote annuali fissate dal Comitato di coordinamento, secondo criteri determinati dall’Assemblea.

Attualmente, le associazioni aderenti al Forum nazionale del Terzo settore sono suddivise in tre fasce di contribuzione, in relazione al numero dei loro associati e alla diffusione sul territorio; a esse si aggiungono le “osservatrici”. Le associazioni che contribuiscono maggiormente hanno anche più rappresentanti con diritto di voto in seno all’Assemblea.

In ambito di Forum territoriale, la definizione delle quote (uniche o a fasce “redditali”) deve essere discussa dall’Assemblea in modo da non provocare esclusioni, già in partenza, di organizzazioni più piccole e a budget limitato. Ciascuna realtà dovrà quindi valutare la propria situazione e le proprie necessità di sostentamento.

Quote e dotazione iniziale in un'ottica di prudenza

In fase di fondazione del Forum territoriale è importante fare una valutazione degli obiettivi che si intendono realizzare (campagne, eventi, sostegno a determinate iniziative, stampa di opuscoli ecc). Sulla base di questi, oltre alle necessità iniziali del Forum, è possibile stabilire un budget di partenza.

Non è necessario che si tratti di una somma considerevole: è sufficiente stabilire una cifra che, sulla base di una stima prudenziale, possa coprire i costi previsti per il primo anno di lavoro (e in questo senso, eventualmente, si può anche cercare qualche sponsorizzazione).

Le associazioni più grandi possono intervenire a supportare la segreteria, mettendo a disposizione una stanza e una scrivania nella propria sede.

Questo succede già a livello regionale: in Lombardia, ad esempio, la segreteria del Forum regionale del Terzo settore è presso la sede Arci; in Emilia Romagna è presso la sede Uisp. Oltre agli aspetti logistici, le associazioni più forti sul territorio possono eventualmente garantire anche

il distacco di un dipendente per seguire le attività di segreteria (ma la cosa resta commisurata alle attività che si vogliono mettere in campo).

Per concludere: darsi un budget è importante e risponde a un criterio irrinunciabile di prudenza. Ancora più importante è stabilire regole chiare (ad esempio, la necessità che, una volta fissate le quote, le associazioni aderenti le paghino regolarmente!) senza scivolare in un eccesso di burocrazia. Il Forum territoriale, infatti, deve essere una struttura agile: meglio evitare di creare, già in partenza, inutili costi fissi (come un affitto per una sede ad hoc, ad esempio).

Chiariti questi punti, la discussione sulle quote (uniche o suddivise per "fasce reddituali"), dovrebbe risultare molto più semplice, e svolgersi nel rispetto per la diversità di ciascuna associazione.

Fabio Protasoni, consigliere di presidenza Acli
e segretario nazionale
del Forum del Terzo settore

FORUM PROVINCIALI E TERRITORIALI DEL TERZO SETTORE: IL PATTO ASSOCIATIVO

1

Il Forum locale del Terzo settore di..... (provincia, comune, circoscrizione: definire con precisione l'ambito territoriale a carattere provinciale o subprovinciale) è una associazione a dimensione territoriale che si riconosce negli indirizzi del Forum nazionale del Terzo settore in relazione a ciò adatta il presente patto associativo redatto secondo lo schema vincolante approvato dal Forum nazionale, nonché il documento base per l'istituzione dei Forum locali pure approvato dal Forum nazionale.

2

Il forum locale..... ha sede in..... e durata illimitata. Le organizzazioni che ne fanno parte si impegnano a partecipare attivamente al suo funzionamento e a garantire il sostegno operativo ed economico secondo le modalità di cui ai punti successivi.

Al presente patto possono aderire tutte le organizzazioni che posseggono i requisiti previsti e si impegnano a rispettare gli impegni qui sanciti.

3

Le organizzazioni che si associano al Forum perseguono lo scopo di:

A. aumentare e valorizzare i processi di conoscenza, scambio e collaborazione tra le diverse organizzazioni, secondo i principi di pluralismo, democraticità e solidarietà ai quali esse si ispirano;

B. favorire il reciproco arricchimento di idee, proposte, esperienze al fine di sostenere sul territorio di lo sviluppo del Terzo settore, valorizzando l'attitudine delle organizzazioni che ne fanno parte a sostenersi l'un l'altra;

C. impegnarsi in un progetto comune di crescita morale, civile, sociale ed economica della comunità di cui fanno parte;

D. rappresentare gli interessi e le istanze comuni delle organizzazioni di Terzo settore a livello locale nei confronti delle istituzioni, delle forze politiche e delle altre organizzazioni, economiche e sociali;

E. impegnarsi per creare le condizioni, anche nel proprio territorio oltreché in Italia e in Europa per il superamento delle condizioni di squilibrio tra Paesi del Nord e del Sud del mondo, per rimuovere le condizioni di ingiustizia tra i popoli e per la pace;

F. contribuire a ridefinire un sistema di protezione sociale non residuale e riparatorio che, ispirandosi ai principi di solidarietà, universalismo e sussidiarietà, trovi una effettiva possibilità di realizzazione, grazie al riconoscimento e alla valorizzazione della partecipazione dei cittadini anche attraverso le organizzazioni di Terzo settore;

G. esprimere un continuativo e corale impegno per la legalità e per la lotta contro qualsiasi forma di esclusione sociale e di discriminazione economica, sessuale, razziale o di età;

H. operare per lo sviluppo delle organizzazioni di volontariato e della cittadinanza attiva;

I. sostenere lo sviluppo dell'impresa sociale e di ogni altra forma di imprenditoria non lucrativa a valenza sociale, atta ad aumentare la disponibilità e la fruibilità per tutti i cittadini di servizi alla

persona culturali, sportivi, ambientali, di protezione sociale ed a creare nuova occupazione soprattutto per i soggetti deboli e svantaggiati;

J. promuovere lo sviluppo di un nuovo sistema economico e finanziario, che si basi su principi di solidarietà, eticità, democraticità e trasparenza e che, ponendo l'uomo al centro della sua attività, si faccia carico di ogni squilibrio sociale, culturale e territoriale nel Paese;

K. promuovere lo sviluppo complessivo del Terzo settore nelle sue svariate forme ed espressioni.

4

Possono associarsi al Forum organizzazioni locali o articolazioni locali di organizzazioni nazionali e regionali che hanno la finalità di operare nell'interesse collettivo anche valorizzando la dimensione associativa e i rapporti con i propri soci, che non perseguono finalità lucrative, che si impegnano al regolare versamento del contributo associativo nella misura prevista dal successivo art. 5.

5

Quote associative

Le organizzazioni sostengono i costi di funzionamento del Forum tramite il versamento di quote annuali fissate dal comitato di coordinamento secondo criteri determinati dall'assemblea.

6

Sono organi del Forum:

- A. l'Assemblea territoriale;
- B. il Comitato di coordinamento;
- C. il Collegio dei revisori.

7

Assemblea

L'Assemblea si riunisce almeno una volta l'anno ed è convocata dal Comitato di coordinamento.

Ove il Comitato non vi provveda, l'Assemblea è convocata dal portavoce di turno, ovvero quando lo richiedano almeno 1/5 delle associazioni aderenti con richiesta motivata.

All'Assemblea partecipano, con diritto di voto un rappresentante per ogni associazione in regola con il versamento della quota associativa: a ogni rappresentante spetta un voto.

Non è ammesso l'esercizio della delega né tra organizzazioni né tra rappresentanti.

L'Assemblea è presieduta dal portavoce di turno ed è regolarmente costituita in prima convocazione con la presenza della maggioranza dei propri componenti e in seconda convocazione con qualunque numero di presenti.

Nel caso in cui all'ordine del giorno siano previste elezioni di organi o votazioni di mozioni di sfiducia, la riunione dell'Assemblea è valida se è presente la maggioranza dei componenti.

8

L'assemblea, ogni quattro anni, elegge con votazioni a scrutinio segreto:

- A. i membri del Comitato di coordinamento;
- B. il Collegio dei revisori.

l'Assemblea inoltre:

- A. approva eventuali regolamenti interni;
- B. indica, attraverso documenti programmatici e mozioni, le strategie e gli orientamenti del Forum che vincolano il Comitato di coordinamento;
- C. conferma o revoca il mandato a tutti o parte i membri del Comitato di coordinamento in occasione della presentazione di mozioni di sfiducia; le mozioni di sfiducia devono essere presentate al

Comitato di coordinamento e sottoscritte da almeno un terzo dei componenti dell'Assemblea; su di esse l'Assemblea vota a scrutinio segreto, nel corso della prima riunione utile;

- D. definisce i criteri per la fissazione delle quote associative da parte del Comitato;
- E. apporta modifiche al patto associativo, con il voto favorevole della maggioranza dei propri componenti e lo invia al collegio regionale di garanzia per la ratifica;
- F. delibera l'ammissione di nuovi soci,
- G. delibera l'esclusione delle organizzazioni aderenti.

L'Assemblea vota di norma in modo palese; a scrutinio segreto su richiesta di almeno un terzo dei propri componenti; le decisioni si intendono assunte se ottengono il voto favorevole della maggioranza dei votanti.

9

Bilancio

Il bilancio viene redatto annualmente e deve rappresentare la situazione patrimoniale, quella finanziaria e il risultato economico dell'esercizio, secondo i principi dell'art. 2423 del Codice civile in quanto compatibili.

Tra le entrate debbono essere evidenziate separatamente le quote associative e gli altri proventi derivanti da contributi, sovvenzioni o altri apporti derivanti da soggetti pubblici e privati.

10

Il Comitato di coordinamento:

- A. convoca l'assemblea, almeno una volta l'anno, e in via straordinaria ogni qualvolta ne ravvisi la necessità e l'urgenza;
- B. approva il bilancio preventivo e consuntivo;
- C. attua gli indirizzi fissati dall'assemblea;
- D. delibera sulle domande di ammissione di nuove organizzazioni di cui agli art. 4 e 5;
- E. approva eventuali regolamenti interni.
- F. elegge al suo interno uno o più portavoce

Le cariche all'interno del Comitato di coordinamento sono gratuite e non possono essere attribuite alle stesse persone per più di due mandati consecutivi.

Il Comitato si riunisce di norma mensilmente - anche in forma di teleconferenza - e cura lo svolgimento dell'attività corrente e può attribuire ai propri membri incarichi specifici, temporanei o continuativi, stabilendone la durata e l'eventuale compenso.

Il Comitato, su proposta del o dei portavoce, nomina un segretario il quale cura l'organizzazione interna e garantisce il supporto operativo all'attività corrente del Forum. Il segretario partecipa alle riunioni degli organi con solo diritto di parola.

11

Il Collegio dei revisori

Il Collegio dei revisori è formato da un presidente e da due membri; esso controlla la regolare tenuta della contabilità e relaziona al Consiglio nazionale in sede di approvazione del bilancio.

12

Collegio arbitrale di garanzia

Qualunque controversia dovesse insorgere tra gli associati e il Forum può essere inoltrata per una sua risoluzione presso il Collegio regionale di garanzia. Esso è tenuto a rispondere entro 60 giorni e la sua delibera è immediatamente applicabile. Ricorso avverso può essere presentato al Collegio nazionale di garanzia il cui esito è inappellabile. Il Collegio regionale verifica ogni modifica al presente Patto e ne certifica la coerenza con il Patto nazionale.

13

Scioglimento

Lo scioglimento del Forum può essere deliberato esclusivamente da una assemblea straordinaria a seguito di una votazione a scrutinio segreto con il voto favorevole dei due terzi degli aventi diritto.

14

Rinvio

Per tutto quanto non espressamente previsto dal presente Patto associativo si fa riferimento alle norme del vigente Codice civile e alle indicazioni del Forum nazionale.

RELAZIONE PER IL LANCIO DEI FORUM TERRITORIALI

L / attuale momento istituzionale, dopo l'approvazione del nuovo testo dell'articolo 118 della Costituzione, impone uno sforzo corale e diffuso per dare contenuto "dal basso" al principio di sussidiarietà.

Il riconoscimento al massimo livello legislativo del protagonismo dei cittadini e delle loro forme associative orientate al bene comune, costituisce infatti l'apertura a uno spazio legittimo e riconosciuto che deve essere occupato e valorizzato attraverso adeguate iniziative di aggregazione sociale.

Diversamente rischia di rimanere come uno spazio vuoto: una occasione persa.

Per questo è necessario uno sforzo straordinario per occupare gli spazi che si sono aperti.

Se si tarda ad agire vi è il rischio che essi rimangano vuoti, a testimoniare un disegno di sussidiarietà incompiuto, questa volta non a causa della resistenza del potere pubblico, ma dell'ignavia dei cittadini e delle organizzazioni sociali sa essi espresse.

Non v'è quindi tempo da perdere: il processo di aggregazione partecipativa deve dispiegarsi a tutti i livelli diventare capillare in ogni angolo del Paese. Per questo il Forum lancia la campagna per la nascita dei Forum locali del Terzo settore.

È decisivo che essi nascano ovunque: nelle province e nelle città, nelle comunità montane, nei distretti individuati in relazione alla legge 328, nelle circoscrizioni delle grandi città.

Deve trattarsi di uno sforzo aggregativo imponente in cui partecipano dal basso tutte le organizzazioni, anche le più piccole sentendosi impegnate ad occupare in questo modo uno spazio politico vitale, per loro e per lo sviluppo democratico del Paese.

DELIBERA

L / Assemblea nazionale del Forum delibera l'avvio di una campagna per la costituzione dei Forum territoriali. Obiettivo della campagna è stimolare l'aggregazione a livello locale del mondo delle organizzazioni di Terzo settore.

A tal fine il Forum nazionale del Terzo settore rende disponibile il proprio marchio la denominazione Forum territoriale del Terzo settore o equipollenti (Forum provinciale del Terzo settore; Forum romano del Terzo settore ecc.) a tutte le aggregazioni di organizzazioni non profit che:

- definiscano il proprio ambito territoriale;

- adottino il documento di principi, lo statuto tipo e si impegnino a rispettare il regolamento, documenti tutti approvati dal Forum nazionale. In relazione a ciò l'Assemblea approva i sopracitati documenti nella versione allegata alla presente delibera. L'Assemblea, in relazione a quanto sopra, attribuisce altresì al Comitato di coordinamento nazionale ogni più ampio potere per:

- promuovere la costituzione capillare dei Forum territoriali in tutto il Paese;

- attribuire e revocare la possibilità di usare il logo e la denominazione Forum del Terzo settore;

- esercitare tutti gli ulteriori poteri previsti dal regolamento in capo al Forum nazionale.

L'Assemblea delibera inoltre la costituzione di un Osservatorio per il monitoraggio del processo di diffusione dei Forum territoriali affinché possa proporre adeguamenti al progetto, anche alla luce di una costante e aggiornata conoscenza della effettiva consistenza del fenomeno su tutto il territorio.

- Infine l'Assemblea dà mandato al Comitato di coordinamento di stanziare nei budget 2002 e 2003 una parte di risorse economiche a supporto del progetto di sviluppo dei Forum regionali e per la sua implementazione.

LE BANCHE LOCALI ALLEATE DEL NON PROFIT

di Alessandro Azzi

Ci sono banche, in Italia, che erogano da sole oltre il 10% dei crediti alle imprese del non profit ed alle loro organizzazioni. Ci sono banche, in Italia, che fondano la loro governance sui principi della democrazia economica e hanno, come primo e unico obiettivo, quello di creare benessere per le comunità locali di cui sono espressione. Ci sono banche, in Italia, che ispirano la loro azione ai principi del magistero sociale della Chiesa cattolica, cercando di dare “poco a molti” e non “molto a pochi”, consapevoli della funzione sociale che si assume chi si impegna a garantire l’accesso al credito.

Tutto questo, e molto di più, sono le Banche di Credito Cooperativo, le “vecchie” Casse Rurali, presenti in Italia con 460 aziende e una rete di 3.200 sportelli. Banche cooperative, costituite cioè da persone, che in quanto tali sono rappresentative delle forze imprenditoriali e sociali presenti sul territorio, e che mantengono con loro una “presa diretta” (in termini di conoscenza dei bisogni) che non ha uguali nel panorama creditizio del nostro paese.

Questo tessuto connettivo, questo dna porta allora le BCC (come si chiamano per brevità) a essere partner privilegiate di migliaia di famiglie e piccole e medie imprese, anche e soprattutto nel Terzo settore.

Nel nostro ultimo Bilancio sociale e di Missione del Credito Cooperativo sono contenuti dati che supportano e danno valore a queste affermazioni: oltre 45 mila iniziative di sponsorizzazione a favore delle comunità locali per lo sport, l’arte, la cultura, la sanità, l’ambiente, la protezione civile, le parrocchie, le associazioni. Per una “casistica” che davvero non ha uguali nel panorama bancario italiano.

Tutto questo è possibile grazie all’impegno quotidiano di 25mila dipendenti e 6mila amministratori. Che lavorano nell’interesse di 650mila soci. Numeri che danno l’idea di quanto grande e diffuso sia il sistema della cooperazione mutualistica di credito nel nostro Paese che - grazie alla formula associativa federale - consente di rispettare nel profondo le singole autonomie locali garantendo prossimità alla clientela e capacità di risposta pressoché immediata.

Quest’anno ricorre il 120° anniversario della fondazione della prima Cassa Rurale ad opera di un “illuminato” del suo tempo, Leone Wollemborg che a Loreggia - vicino Padova - costituì la prima Cassa di Depositi e prestiti a favore delle popolazioni umili della zona, per affrancarle dai vincoli dell’usura e della povertà. Sicuramente Wollemborg non immaginava che oggi quella intuizione vincente avrebbe portato le vecchie “Casse” ad essere banche moderne, ma al tempo stesso fortemente legate ai valori della solidarietà e dell’auto-aiuto. Ed è bello e significativo sapere che oggi, le BCC italiane sono in grado di aiutare la nascita di altre Casse Rurali in zone del mondo lontanissime: è il caso del progetto di microcredito per le popolazioni campesine dell’Ecuador, dove centinaia di piccole casse rurali - grazie al sostegno finanziario ed al know how delle BCC italiane - hanno permesso in pochi anni ad oltre 65mila famiglie di contadini di affrancarsi dai vincoli dell’usura e della povertà. Come a Loreggia, 120 anni fa.

*presidente Federcasse
Federazione Italiana Banche di Credito Cooperativo - Casse Rurali*

INDICE

pag. 2

Per un decentramento solidaleP

*di Edoardo Patriarca
e Giampiero Rasimelli*

pag. 5

Forum territoriali: la proposta

di Felice Scalvini

pag. 7

1. Documento di principi

pag. 8

2. Regolamento

pag. 9

3. Perché fare i Forum territoriali

pag. 11

4. Cosa fare per costituirli

pag. 15

5. Come fare per organizzarli

pag. 18

Il Patto associativo

pag. 22

Relazione e delibera
per il lancio dei Forum territoriali

pag. 23

Le banche locali alleate del non profit
di Alessandro Azzi